

LEONARDO GREGORATTI

Linee privilegiate di contatto ed espansione delle *élites* dei centri italici nei territori alpini

Nell'ambito del gruppo di ricerca *Tra le Alpi e il mare Adriatico. Forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X Regio e nelle regioni vicine*¹, dell'università di Udine (responsabile Dr. S. Magnani) del progetto PRIN 2009, *Roma e la Transpadana*, parte della ricerca del gruppo del capoluogo friulano si è focalizzata attorno all'importanza dei contatti tra gruppi romani provenienti dai centri dell'Italia nord-orientale, primo fra tutti la colonia latina di Aquileia, le regioni alpine e quelle transalpine del Norico e della Pannonia². La presenza e l'influenza delle *élites* cittadine romane su territori non ancora formalmente sotto il controllo di Roma prima e di recente acquisizione poi, giocò indubbiamente un ruolo importantissimo nel processo di romanizzazione di tali realtà locali e nella loro integrazione all'interno del sistema sociale, economico e

¹ L'indagine oggetto di questa presentazione risulta finanziata da un assegno di ricerca nell'ambito del progetto PRIN 2009, *Roma e la Transpadana*.

² La medesima indagine qui per sommi capi presentata, è stata l'oggetto di un più dettagliato contributo dal titolo *Linee privilegiate di contatto ed espansione delle élite dei centri italici nei territori alpini: Aquileia, Nauportus, Emona* presentato nell'ambito del convegno internazionale: *Tra l'Adriatico e le Alpi: forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X regio orientale e nelle regioni contermini*, tenutosi ad Udine dal 3 al 5 Ottobre 2012 e comparirà quanto prima nella redazione degli Atti. Ulteriori risultati della ricerca in atto saranno pubblicati dall'autore nel volume miscelaneo, *Percorsi, vie, comunicazioni e contatti tra l'Adriatico e le Alpi nell'antichità* e nell'ambito di un panel proposto al comitato scientifico del *Fifth International Congress on Black Sea Antiquities: The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD)* a Belgrado dal 17-21 Settembre 2013.

culturale dello stato romano.

I risultati conseguiti dalla ricerca negli ultimi decenni su questo tema hanno contribuito ad una migliore comprensione dei numerosi aspetti connessi con le modalità ed i fenomeni di acculturazione, di organizzazione e di gestione territoriale nello spazio compreso tra l'alto Adriatico e l'arco alpino orientale in epoca romana.

Da tale progredita situazione è emersa la necessità di riconsiderare ed aggiornare il quadro storico complessivo fornendo una visione panoramica che tenga conto dei nuovi elementi a disposizione e dei risultati conseguiti dalle indagini recenti. Indagini che hanno avuto per oggetto, nell'area geografica prescelta, lo sviluppo della presenza romana, la definizione del tessuto organizzativo del territorio e la gestione delle risorse economiche, oltre che le linee preferenziali di espansione, gli interessi e i legami tra le *gentes* locali e l'amministrazione imperiale.

Il lavoro svolto sino ad ora si è articolato attorno all'analisi del ricco patrimonio epigrafico delle regioni dell'arco alpino nord-orientale, non disgiunto da un continuo riferimento alla documentazione epigrafica dei centri della *Regio X* orientale, primo fra tutti Aquileia. Quest'ultima, alla luce della sua preminente importanza sin dall'epoca repubblicana e dell'impareggiabile numero di testi provenienti dal suo territorio, costituisce un eccellente punto di osservazione al fine di analizzare l'espansione delle classi dirigenti dell'Italia Romana nei territori a nord-est delle Alpi.

Una prima fase dell'indagine si è svolta attraverso la raccolta delle emergenze epigrafiche relative a cittadini aquileiesi attestati negli insediamenti del Norico, della Pannonia e delle Alpi orientali. L'osservazione e la registrazione della presenza di *gentes* originarie della colonia romana documentate nei vari insediamenti, permette di formulare delle ipotesi sulle diverse aree di attività ed influenza delle famiglie protagoniste dei traffici e dei contatti con le popolazioni d'oltralpe³.

Le medesime variazioni notate nella maggiore o minore presenza delle famiglie aquileiesi nei diversi centri presi in considerazione costituiscono un elemento importante per cercare di stabilire l'importanza di una *gens* e dei suoi agenti commerciali, valutando l'area di influenza economica dei singoli gruppi familiari.

Risulta evidente inoltre come in uno studio di questa natura, l'analisi del ruolo di una famiglia fuori dalla città di Aquileia e del suo territorio cisalpino non possa essere disgiunto da una parallela analisi del ruolo dei

³ PANCIERA 1976, 153-172; ŠAŠEL 1976, 71-90; PICCOTTINI 1987, 291-304.

Linee privilegiate di contatto

suoi membri all'interno della società della colonia latina. Tale analisi parallela permette di chiarire meglio l'evoluzione cronologica degli equilibri di potere tra le diverse famiglie impegnate nel commercio transalpino in relazione con la loro distribuzione geografica.

Un livello di analisi superiore prevede inoltre il confronto dei dati ottenuti sulle alterne fortune delle famiglie aquileiesi nei centri alpini e transalpini con le vicissitudini storiche dello stato romano tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero. È probabile che con l'ascesa di Cesare le famiglie aquileiesi che lo appoggiavano abbiano goduto di maggiori possibilità di espansione negli insediamenti da lui fondati. Sembra lecito inoltre ipotizzare che l'avvento dei Cesaricidi e il confronto tra Ottaviano e Antonio abbiano comportato delle ripercussioni sull'attività di tali famiglie.

Pare lecito di conseguenza supporre che nella riorganizzazione dei territori alpini e transalpini posta in opera da Augusto, le famiglie che lo avevano supportato nell'ascesa al potere o che meglio interpretavano la sua politica a livello locale, abbiano goduto di una posizione privilegiata. Una articolazione della ricerca attraverso tali diversi livelli di indagine è in grado di delineare un quadro completo sia geografico che cronologico dei rapporti tra classi dirigenti cittadine della pianura e i centri periferici alpini e transalpini.

Un ottimo esempio atto ad illustrare tanto i metodi di indagine quanto alcuni preliminari risultati della ricerca in atto è offerto dall'espansione dell'attività commerciale dei ceti mercantili aquileiesi verso Oriente, in particolare verso i centri di *Nauportus* ed Emona, nell'attuale Slovenia.

Un caso di studio: Aquileia, Nauportus ed Emona

Aquileia fu fondata come è noto nel 181 a.C. nel centro della bassa pianura friulana. Centro di confine dell'Italia nord orientale, essa fu ben presto in grado di sviluppare la sua vocazione di centro commerciale proiettato verso le regioni transalpine⁴.

Mercanti e uomini di affari provenienti dalla penisola italiana iniziarono ben presto a stabilirsi in città attratti dalle possibilità di guadagno offerte dalle regioni transalpine che gradualmente entravano nella sfera di influenza politica ed economica dello stato romano. La conquista militare dell'Ilirico e la sua definitiva pacificazione in seguito alla rivolta dalmato-pannonica del 6-9 d.C., determinarono un forte incremento ed una notevole espansione dei

⁴ PAVAN 1987, 17-55.

traffici da e per Aquileia⁵. Tali traffici avevano luogo lungo antiche vie percorse sin dall'epoca protostorica e frequentate intensamente durante gli ultimi due secoli della Repubblica da agenti commerciali romani in cerca di nuovi mercati per i loro prodotti e di nuove e più economiche fonti di approvvigionamento di materie prime per le loro industrie manifatturiere.

Secondo la testimonianza di Strabone le merci erano caricate su carri e trasportate da Aquileia fino ad una località chiamata *Nauportus*⁶. Da qui i carichi, attraverso la Liubljanica, il fiume presso cui sorgeva *Nauportus*, erano trasportati su barche lungo la Sava fino al Danubio ed ai centri dell'area danubiana. L'interesse dei ceti mercantili cittadini per le regioni, le vie di comunicazione e i centri indigeni immediatamente ad oriente delle Alpi era quindi giustificato dalla possibilità di sfruttare il sistema fluviale, costituito dai fiumi Ljubljana, Sava e Danubio per spostare le merci più lontano e più velocemente e raggiungere vaste zone della penisola balcanica settentrionale.

Sulla rotta orientale tra Aquileia e Segestica, alle pendici dei passi montani che permettevano l'ingresso in Italia, sorgeva dalla metà del I secolo a.C. da quando cioè il controllo territoriale della Repubblica si era spinto oltre le Alpi, *Nauportus* (Vrhnika), un *vicus* dotato secondo Tacito di un'autonomia quasi municipale⁷. L'insediamento ricoprì il ruolo di importante stazione commerciale romana sulla strada verso oriente, il luogo ove i carichi mercantili giungevano per via fluviale prima di entrare nell'Italia cisalpina o si imbarcavano verso il Danubio.

I pochi rinvenimenti epigrafici comprovano l'interesse delle famiglie Aquileiesi o di famiglie italiche con forti legami con Aquileia nelle attività mercantili della stazione fluviale⁸. Una coppia di iscrizioni della seconda metà del I secolo d.C. menziona una serie di *magistri vici*, magistrati locali di basso rango con compiti connessi con le attività edilizie, religiose e probabilmente mercantili.

Un'iscrizione della seconda metà del I secolo d.C. menziona un certo *Publius Petronius Publii libertus Amphio* assieme al collega *Caius Fabius Caii libertus Corbo*, entrambi *magistri vici*⁹. Una seconda coppia di *magistri vici*, *Quinctus Annaius Quincti libertus Torravius* e *Marcus Fulginas Marci*

⁵ ŠAŠEL KOS 2010, 209-230; ŠAŠEL KOS 2011, 106-117

⁶ Strabo. IV, 6, 10 (c. 207); HORVAT 2008, 444-453.

⁷ Tac. *Ann.* I, 20.

⁸ ŠASEL KOS 1990, 143-159.

⁹ CIL III, 3776 = ILS 4876.

libertus Philogenes, sono ricordati in un secondo testo come responsabili della costruzione di una *porticus*¹⁰. I testi menzionano liberti delle *gentes* dei *Fabii*, dei *Petronii* e degli *Annii*¹¹, tutte famiglie influenti nell'Aquileia del periodo, visto l'eccezionale numero di magistrature locali ivi ricoperte da membri di queste *gentes* o da loro liberti¹².

Pur nel ristretto numero di documenti a disposizione pare lecito concludere che tra la fine della repubblica e i primi anni del principato le magistrature locali più importanti a *Nauportus* erano detenute da personaggi appartenenti o connessi con preminenti, ricche ed influenti famiglie aquileiesi contemporanee.

Gli schiavi affrancati di una famiglia romana erano spesso utilizzati come agenti commerciali nei territori e nei centri nei quali la *gens* intendeva espandere la propria attività. Tali personaggi non di rado erano in grado di accedere a ruoli chiave della pubblica amministrazione¹³.

Nel caso di *Nauportus* due ulteriori iscrizioni datate agli inizi dell'età augustea sembrano fare indiretto riferimento alla attività mercantile lungo i fiumi praticata dagli immigrati aquileiesi. *L. Servilius L.f. Sabinus*¹⁴ appartenente alla tribù *Velina*, la tribù della colonia romana di Aquileia, contribuisce a sue spese alla costruzione di un tempio e di un portico dedicati a *Neptunus Augustus*, una divinità molto probabilmente connessa con i pericoli della navigazione. L'intento di guadagnarsi il favore delle divinità responsabili del un buon esito di una spedizione mercantile lungo i fiumi, sembra animare un altro membro della famiglia dei *Servilii*, *L. Servilius Eutyches*, forse anche egli un liberto, autore assieme ai suoi piloti di un altare dedicato ad *Adsaluta*, molto più ad oriente di *Nauportus*, in corrispondenza di un punto sul corso della Sava, particolarmente pericoloso per il transito delle imbarcazioni a causa della presenza di insidiose rapide in località Radeče¹⁵.

La fortuna di *Nauportus* non era tuttavia destinata a durare a lungo. La città sarebbe stata saccheggiata da reparti militari romani impiegati nella costruzione di ponti e strade nella regione in occasione dei tumulti verificatisi in seguito alla morte di Augusto (14 d.C.)¹⁶. Negli anni successivi

¹⁰ CIL III, 3777 = RINMS nr. 1; ZACCARIA 1985, 112.

¹¹ ŠAŠEL KOS 1990, 154.

¹² ZACCARIA, 1989, 27.

¹³ ŠAŠEL 1987, 149.

¹⁴ CIL III, 3777

¹⁵ AIJ 26; ŠAŠEL KOS 2008, 692.

¹⁶ Tac. *Ann.* I, 20.

Nauportus andò incontro ad un rapido declino.

Dopo la pacificazione della Pannonia e della Dalmazia e durante il lungo periodo di pace che ne seguì, la costruzione di un sistema stradale efficiente determinò il ridimensionamento dei traffici lungo le vie fluviali. Crebbero in importanza i centri collocati lungo i nuovi assi viari sorti presso luoghi strategici in corrispondenza dei punti di incontro di più vie di comunicazione¹⁷.

Emona, la moderna Lubiana, era uno di questi nuovi insediamenti. Fondata in occasione delle campagne militari di Ottaviano, forse già nel 33 a.C., fu in grado nel corso della prima metà del I secolo d.C. di diventare il centro più importante della regione, di fatto esautorando *Nauportus*¹⁸.

Come accaduto per quest'ultimo insediamento anche ad Emona le iscrizioni dimostrano che molti degli abitanti provenivano da Aquileia e conservavano forti legami con la città di origine. Numerose sono le attestazioni di membri delle importanti famiglie aquileiesi. Ad Emona sono attestati membri delle famiglie dei *Marci*, dei *Vellii*, dei *Dindii*, e dei *Caesernii*, tutte ricche, influenti e documentate famiglie di Aquileia. Alcuni di essi ricoprivano cariche municipali sia in Emona che in Aquileia, prova dei forti legami che univano le classi dirigenti delle due città¹⁹.

Tuttavia ciò che sorprende maggiormente è il fatto che nessuna di queste famiglie sembra essere attestata a *Nauportus* durante il periodo di ascesa economica di tale insediamento. È ugualmente interessante notare d'altra parte che, se si eccettuano un paio di attestazioni connesse con personaggi appartenenti all'esercito, le famiglie aquileiesi presenti a *Nauportus* sono scarsamente attestate nella documentazione di Emona.

Molte delle famiglie attestate ad Emona avevano già stabilito e consolidato, al tempo in cui i *Petronii*, i *Fabii* e gli *Anneii* governavano e facevano affari a *Nauportus*, le loro reti commerciali nel Norico o in Dalmazia. Pare che il declino di *Nauportus* e la rapida ascesa di Emona abbiano offerto a tali famiglie la possibilità di espandere ulteriormente la loro sfera di azione su quella che doveva essere una zona controllata dalle famiglie rivali.

Forse a seguito dei cambiamenti intervenuti lungo la rotta, le famiglie

¹⁷ ZACCARIA 1992, 86-87.

¹⁸ PLESNICAR-GEC 1976, 119-132; HORVAT 2009, 355-371.

¹⁹ L'esempio più rappresentativo è costituito da *Titius Vellius Onesimus*, il quale fu *IIIIIIvir et Augustalis Emonae, IIIIIvir Aquileiae e Augustalis Parentii*: CIL III, 3836a = RINMS 9a; BUONOPANE 2003, 339-373.

Linee privilegiate di contatto

responsabili dei traffici tra Aquileia e *Nauportus* non furono in grado di mantenere il controllo delle rotte verso oriente e il Danubio. Tale mutata situazione offrì alle ricche e potenti famiglie aquileiesi che già da decenni andavano costruendo e consolidando altrove i loro domini commerciali la possibilità di rimettere in discussione gli equilibri e i giochi di potere lungo la rotta orientale.

leonardo.gregoratti@durham.ac.uk

BIBLIOGRAFIA

- BUONOPANE 2003: A. BUONOPANE, *Sevirato e augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, «AAAd», LIV, 2003, 339-373.
- HORVATH 2008: J. HORVATH, *The beginning of Roman commerce along the main route Aquileia – Emona*, in, *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007)* a cura di R. AURIEMMA, S. KARINJA, Trieste-Pirano 2008, 444-453.
- HORVATH 2009: J. HORVATH, *Selected Aspects of Romanization in Western and Central Slovenia*, «AAAd», LXIX, 2009, 355-371.
- PANCIERA 1976: S. PANCIERA, *Strade e commerci tra Aquileia e le regioni alpine*, «AAAd», IX, 1976, 153-172.
- PAVAN 1987: M. PAVAN, *Aquileia città di frontiera*, «AAAd», XXIX, 1987, 17-55.
- PICCOTTINI 1987: G. PICCOTTINI, *Scambi commerciali fra l'Italia e il Norico*, «AAAd», XXIX, 1987, 291-304.
- PLESNICAR-GEC 1976: L. PLESNICAR-GEC, *Aquileia ed Emona*, «AAAd», IX, 1976, 119-132.
- ŠAŠEL 1976: J. ŠAŠEL, *Lineamenti dell'espansione romana nelle Alpi orientali e nei Balcani occidentali*, «AAAd», IX, 1976, 71-90.
- ŠAŠEL 1987: J. ŠAŠEL, *Le famiglie romane e la loro economia di base*, «AAAd», XXIX, 1987, 145-152.
- ŠAŠEL KOS, 1990: M. ŠAŠEL KOS, *Nauportus: Literary and Epigraphical Sources*, in J. HORVAT, *Nauportus (Vrhnika)*, Ljubljana 1990, 143-159.
- ŠAŠEL KOS 2008: M. ŠAŠEL KOS, *Divinities, Priests, and Dedicators at Emona*, in, *EPIGRAFIA 2006, Atti della XIVe Rencontre sur l'épigraphie in Onore di Silvio Panciera*, a cura di M-L. CALDELLI, G. GREGARI, S. ORLANDI, Roma 2008, 687-610.
- ŠAŠEL KOS, 2010: M. ŠAŠEL KOS, *The Early Urbanization of Noricum and Pannonia*, in *Roma e le provincie del Danubio, atti del I Convegno internazionale Ferrara – Cento, 15-17 Ottobre 2009*, a cura di L. ZERBINI,

Soveria Mannelli 2010, 209-230.

ŠAŠEL KOS, 2011: M. ŠAŠEL KOS, *The Roman conquest of Dalmatia and Pannonia under Augustus – some of the latest research results*, in, *Fines imperii – imperium sine fine?, Römische Okkupations- und Grenzpolitik im frühen Principat Beiträge zum Kongress ‚Fines imperii- imperium sine fine?‘ in Osnabrück vom 14. bis 18. September 2009*, hgg. von G. MOOSBAUER, R. WIEGELS, Rahden/Westf. 2011, 106-117.

ZACCARIA 1985: C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche dei rapporti tra Aquileia e l'Illirico in età romana*, «AAAd», XXVI, 1985, 85-127.

ZACCARIA 1989: C. ZACCARIA, *Da Aquileia ad Emona e da Emona ad Aquileia*, in *Aquileia-Emona. Archeologia fra due regioni dalla preistoria al medioevo*, Udine 1989, 22-33.

ZACCARIA 1992: C. ZACCARIA, *L'arco alpino orientale nell'età romana*, in, *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I. Lo scavo*, a c. di S. SANTORO BIANCHI, Roma 1992, 75-95.

Abstract

Nel periodo tra la tarda età repubblicana e il principato di Augusto l'area nella quale si esercitava l'influenza politica ed economica di Roma si estese notevolmente su vasti territori sia a nord quanto a sud delle Alpi orientali. Già in età repubblicana in seguito alle campagne militari di Cesare, commercianti nord italici si erano mossi verso oriente trasferendosi nell'insediamento transalpino di *Nauportus* al fine di utilizzare le opportunità offerte dai fiumi Ljubljanca, Sava e Danubio. Nel corso del I secolo d.C., la città di *Emona*, anche essa parte della *X Regio*, rimpiazzò *Nauportus* come punto di entrata in Italia delle linee di comunicazione con le province orientali. Questo contributo cerca di chiarire le connessioni delle *gentes* aquileiesi con gli insediamenti transalpini di *Nauportus* ed *Emona* cercando di stabilire se i cambiamenti nella gerarchia di importanza degli insediamenti influenzarono l'attività e l'importanza delle famiglie coinvolte.

From the last decades of the republican period and the beginning of the Augustean rule Rome's political control had extended over large territories both north and south of the Oriental Alps. During the period of the late Republic already, following Caesar's military campaigns, north-italic settlers and traders moved eastwards in the transalpine settlement of *Nauportus*, on the eastern side of the Alps, in order to exploit the trade possibilities provided by the rivers Ljubljanica, Sava and Danube. In the 1st century AD, *Emona*, a town also belonging to the *X Regio* of Italy, became the prominent centre in the connections with the Eastern provinces taking quickly the place of *Nauportus* as the terminal of the oriental trade routes before the Alps. This short contribution aims to shed light on the family connections and on the presence of different Aquileian (and other north Italian) families east of the Alps, in particular in the centers of *Nauportus* and *Emona*, trying to establish whether the increase of importance of the latter affected the economic activity and the importance of the Aquileian families involved.